



**Istituto di Conciliazione
e Alta Formazione**

Istituto di Conciliazione e Alta formazione srl (in forma abbreviata **ICAF srl**)
Via Copernico n.30 - 20125 – Milano
CF/PI 07378830967

MODELLO ORGANIZZATIVO

**ADEMPIMENTO CORRELATO ALL'ADOZIONE DEL CODICE ETICO
AI SENSI DEL DLGS 231/2001**

MODELLO ORGANIZZATIVO

(approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 31.03.2016)

INDICE

1 - PREMESSA.....	3
2 - PARTE GENERALE.....	4
2.1 - FINALITA' DEL MODELLO ORGANIZZATIVO.....	4
2.2 - FIGURE APICALI.....	4
2.3 - DESTINATARI DEL MODELLO ORGANIZZATIVO.....	4
2.4 - IMPEGNO DI ICAF.....	4
2.5 - ATTUAZIONE E CONTROLLO.....	5
2.6 - PRINCIPI ETICI DI RIFERIMENTO.....	5
2.7 - MODALITA' DI ANALISI DEI RISCHI.....	6
3 - PARTE SPECIALE.....	7
3.1 - INTRODUZIONE.....	7
3.2 - RISCHI SPECIFICI E PROCEDURE DI PREVENZIONE E CONTROLLO.....	7
3.3 - ADOZIONE MODULI DI CONTROLLO INTERNO.....	13

MODELLO ORGANIZZATIVO

(approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 31.03.2016)

1 - PREMESSA

Per esigenze di sintesi nel presente documento vengono adottati gli acronimi e le abbreviazioni che seguono:

- ICAF – Istituto di Conciliazione e Alta Formazione srl
- OdV – Organismo di Vigilanza
- CdA – Consiglio di Amministrazione
- LR – Legale Rappresentante
- CE – Codice Etico
- MO – Modello Organizzativo
- SGQ – Sistema Gestione Qualità

ICAF ha previsto in ogni area di attività, per adempimento normativo e per politica aziendale, il rispetto di un CE ai sensi del D.lgs 231/2001.

Ai fini del costante monitoraggio preventivo delle condotte previste nel CE, il presente MO prevede che le figure apicali mettano in atto con cadenza almeno semestrale, a campione, e in ogni momento quando ritenuto necessario, opportune attività di monitoraggio per prevenire comportamenti assunti dalle proprie risorse umane interne ed esterne che, nell'ambito dell'esercizio delle proprie funzioni, possano risultare contrari ai principi enunciati dal CE.

A tal fine, il presente MO stabilisce procedure di verifica delle quali le figure apicali dovranno servirsi per l'attività di prevenzione sopra descritta da attuarsi nei confronti delle risorse umane da essi dipendenti o coordinate.

MODELLO ORGANIZZATIVO

(approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 31.03.2016)

2 – PARTE GENERALE

2.1 - FINALITA' DEL MODELLO ORGANIZZATIVO

Il presente Modello Organizzativo rappresenta lo strumento per effettuare il controllo interno finalizzato alla prevenzione della commissione di reati di cui al D.Lgs 231/2001 da parte delle risorse umane di ICAF.

2.2 - FIGURE APICALI

Per figure apicali si intendono tutte le risorse umane che, per il ruolo rivestito in organico previsto dalle norme di riferimento o da atti interni, siano titolari di funzioni di responsabilità e/o coordinamento e che nell'ambito delle attività esercitate interagiscono con risorse umane interne ed esterne in nome e per conto di ICAF.

Le figure apicali possono essere soci, amministratori, dipendenti o collaboratori esterni, a prescindere dal rapporto giuridico che li lega ad ICAF.

2.3 - DESTINATARI DEL MODELLO ORGANIZZATIVO

Tutte le risorse umane di ICAF sono soggette a verifica del rispetto dei principi e delle prescrizioni previste dal CE e in generale della norma di riferimento (D.Lgs 231/2001).

Tutte le figure che in organigramma risultano essere, a qualsivoglia titolo e livello, titolari di responsabilità e coordinatori di funzioni a prescindere dalla natura del rapporto giuridico che le lega ad ICAF, devono servirsi del presente MO per monitorare a campione le condotte delle risorse umane con le quali in via diretta od indiretta si relazionano in nome e per conto di ICAF.

2.4 - IMPEGNO DI ICAF

ICAF si impegna:

- con verifiche periodiche, a monitorare in via preventiva e/o a campione il corretto comportamento delle risorse umane rispetto alla norma di riferimento;
- ad adeguare ed integrare le procedure all'evoluzione normativa e alle specifiche esigenze che dovessero emergere nel corso dell'attività;

MODELLO ORGANIZZATIVO

(approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 31.03.2016)

- a svolgere opportune verifiche ed intraprendere le conseguenti azioni in presenza di notizie di violazione delle norme di riferimento e dei principi del CE;
- a risolvere il rapporto contrattuale, nel rispetto delle norme cogenti, anche in caso di una sola violazione accertata, se ritenuta grave, o in caso di ripetuta violazione anche marginale.

2.5 - ATTUAZIONE E CONTROLLO

ICAF intraprende le attività di verifica e monitoraggio previste dal presente MO nei confronti di chiunque a qualsiasi titolo intrattenga rapporti professionali con la società e al quale sia richiesta la conoscenza dei principi e dei contenuti del CE.

Laddove dall'attività di monitoraggio dovesse evincersi il mancato rispetto delle prescrizioni e dei principi più volte enunciati, ICAF dovrà porre in atto un sistema sanzionatorio che deve prevedere che il mancato rispetto del D.Lgs 231/2001 rappresenti di fatto una "clausola risolutiva espressa" nei contratti con i terzi, ancorché non richiamata nella documentazione contrattuale in quanto il rispetto della norma cogente e quindi del CE di ICAF rappresenta condizione "sine qua non" per rientrare a qualsivoglia titolo fra le risorse umane di ICAF.

2.6 - PRINCIPI ETICI DI RIFERIMENTO

Per una più ampia analisi del presente punto si rinvia al Codice Etico.

A titolo indicativo e non esaustivo si richiamano i principali principi etici di riferimento che ispirano le attività di verifica e monitoraggio di cui il presente modello costituisce il principale strumento:

- Onestà
- Rispetto per le leggi e regolamenti
- Correttezza e trasparenza
- Rispetto della privacy nel trattamento delle informazioni
- Centralità della persona
- Imparzialità e pari opportunità
- Salute e Sicurezza
- Diligenza e correttezza nella gestione dei contratti

MODELLO ORGANIZZATIVO

(approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 31.03.2016)

- Concorrenza leale
- Responsabilità verso la collettività
- Orientamento alla qualità

2.7 – MODALITA' DI ANALISI DEI RISCHI

Per "rischio" si intende la probabilità che possa verificarsi un evento delittuoso previsto dal D.Lgs 231/2001 derivante da un'un'analisi in combinato fra tipologia di reato e contesto aziendale.

In particolare, gli elementi considerati nella valutazione sono:

- tipologia di reato
- contesto aziendale
- ambito di azione delle risorse umane
- probabilità del verificarsi dell'evento
- gravità dell'evento

Analizzati tali elementi è stata codificata la classificazione riportata nella seguente legenda, da attribuirsi ad ogni singolo reato previsto dalla norma di riferimento:

- A – assente
- 1 – basso
- 2 – medio
- 3 - alto

MODELLO ORGANIZZATIVO

(approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 31.03.2016)

3 – PARTE SPECIALE

3.1 – INTRODUZIONE

Nella presente sezione sono richiamate n.19 fattispecie di reato previste dalla normativa di riferimento aggiornati alle novità introdotte in data 15.01.2016.

Ogni tipologia di rischio prevede la seguente analisi:

- Definizione del rischio specifico
- Valutazione del rischio applicata al contesto aziendale
- Procedure di prevenzione e controllo eventualmente intraprese

3.2 – RISCHI SPECIFICI E PROCEDURE DI PREVENZIONE E CONTROLLO

Reato n.1

Definizione del rischio specifico

Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico (Art. 24, D.Lgs. n. 231/2001)

Valutazione del rischio applicata al contesto aziendale

Rischio: 3

Procedure di prevenzione e controllo eventualmente intraprese

Gestione dei rapporti economici ed informatici con le pubbliche amministrazioni o con gli enti pubblici in generale esclusivamente da parte del legale rappresentante.

In caso di adempimento specifico delegato ad altro soggetto, verifica e supervisione personale da parte del legale rappresentante.

Verifiche specifiche a campione previste almeno una volta all'anno da parte dell'ODV sull'eventuale presenza di documentazione obbligatoria prevista per legge (bandi, documenti prodotti o da rendere disponibili, attendibilità delle autocertificazioni, etc.).

Verifiche specifiche a campione previste almeno una volta all'anno da parte del revisore dei conti sulla rendicontazione.

Reato n.2

Definizione del rischio specifico

Delitti informatici e trattamento illecito di dati (Art. 24-bis, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 48/2008; modificato dal D.Lgs. n. 7 e 8/2016]

Valutazione del rischio applicata al contesto aziendale

Rischio: 3

Procedure di prevenzione e controllo eventualmente intraprese

Gestione degli archivi informatici in una specifica sezione del server definita "dati condivisi" in modo da poter verificare anche senza preavviso anche in remoto (da postazione collegata alla rete aziendale) la modalità di gestione e archiviazione dei files.

MODELLO ORGANIZZATIVO

(approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 31.03.2016)

Verifica della gestione delle e-mail e dei contatti web della sede nazionale secondo quanto previsto dal SGQ.

Verifica della gestione delle e-mail e dei contatti web delle unità territoriali (sedi secondarie, sportelli, etc.) secondo quanto previsto dal SGQ tramite e-mail convogliando tutto il traffico mail sul dominio istitutoicaf.it.

Obbligo di segnalazione al Responsabile della Qualità da parte delle figure apicali di eventuali comunicazione pervenute da terzi relative a doglianze sull'utilizzo dei contatti email.

Reato n.3

Definizione del rischio specifico

Delitti di criminalità organizzata (Art. 24-ter, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 94/2009 e modificato dalla L. 69/2015]

Valutazione del rischio applicata al contesto aziendale

Rischio: A

Procedure di prevenzione e controllo eventualmente intraprese

Nessuna

Reato n.4

Definizione del rischio specifico

Concussione, induzione indebita a dare o promettere altra utilità e corruzione (Art. 25, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo modificato dalla L. n. 190/2012]

Valutazione del rischio applicata al contesto aziendale

Rischio: 3

Procedure di prevenzione e controllo eventualmente intraprese

Formazione etica periodica a tutti i mediatori, a tutti i gestori di sedi e sportelli e alle figure apicali di struttura.

Mystery audit organizzati nell'ambito del SGQ.

Rapporti con le pubbliche amministrazioni, con le pubbliche autorità, con i collegi e con gli ordini professionali od altre pubbliche istituzioni coordinati, monitorati e supervisionati dalle figure apicali di struttura.

Reato n.5

Definizione del rischio specifico

Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (Art. 25-bis, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.L. n. 350/2001, convertito con modificazioni dalla L. n. 409/2001; modificato dalla L. n. 99/2009]

Valutazione del rischio applicata al contesto aziendale

Rischio: A

MODELLO ORGANIZZATIVO

(approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 31.03.2016)

Limitatamente all'art. 457 c.p. - Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede

Rischio: 1

Limitatamente all'art. 464, comma 2, c.p. - Uso di valori di bollo contraffatti o alterati

Rischio: 1

Procedure di prevenzione e controllo eventualmente intraprese

Gli incassi in contanti vengono preferibilmente versati sul conto corrente bancario anziché utilizzati per acquisti in contanti. Gli acquisti in contanti vengono effettuati con denaro contante giacente in cassa a seguito di prelevamento dal conto corrente bancario oppure tramite anticipazioni personali effettuate dai soci, poi rimborsate. Eventuali acquisti effettuati direttamente dalla cassa contanti aziendale devono essere effettuati utilizzando denaro contante cartaceo preventivamente verificato nell'autenticità da appositi strumenti di verifica di comune commercio ad uso ufficio.

Le marche da bollo vengono acquistate in rivendite autorizzate e preferibilmente stampate in tempo reale con ricevuta/timbro di acquisto.

Reato n.6

Definizione del rischio specifico

Delitti contro l'industria e il commercio (Art. 25-bis.1, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009]

Valutazione del rischio applicata al contesto aziendale

Rischio: A

Limitatamente all'art. 513 bis c.p. - Illecita concorrenza con minaccia o violenza.

Rischio: 1

Procedure di prevenzione e controllo eventualmente intraprese

Formazione etica periodica a tutti i i gestori di sedi e sportelli e alle figure apicali di struttura.

Mystery audit organizzati nell'ambito del SGQ.

Rapporti con possibili competitors monitorati e supervisionati dalle figure apicali di struttura.

Reato n.7

Definizione del rischio specifico

Reati societari Art. 25-ter, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 61/2002, modificato dalla L. n. 190/2012 e dalla L. 69/2015]

Valutazione del rischio applicata al contesto aziendale

Rischio: 2

Procedure di prevenzione e controllo eventualmente intraprese

Verifiche specifiche a campione previste almeno una volta all'anno da parte del revisore dei conti sugli adempimenti societari amministrativi, contabili e fiscali.

MODELLO ORGANIZZATIVO

(approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 31.03.2016)

Reato n.8

Definizione del rischio specifico

Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali (Art. 25-quater, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 7/2003]

Valutazione del rischio applicata al contesto aziendale

Rischio: A

Procedure di prevenzione e controllo eventualmente intraprese

Nessuna

Reato n.9

Definizione del rischio specifico

Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (Art. 583-bis c.p.) (Art. 25-quater.1, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 7/2006]

Valutazione del rischio applicata al contesto aziendale

Rischio: A

Procedure di prevenzione e controllo eventualmente intraprese

Nessuna

Reato n.10

Definizione del rischio specifico

Delitti contro la personalità individuale (Art. 25-quinquies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 228/2003]

Valutazione del rischio applicata al contesto aziendale

Rischio: A

Procedure di prevenzione e controllo eventualmente intraprese

Nessuna

Reato n.11

Definizione del rischio specifico

Reati di abuso di mercato (Art. 25-sexies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 62/2005]

Valutazione del rischio applicata al contesto aziendale

Rischio: A

Procedure di prevenzione e controllo eventualmente intraprese

Nessuna

MODELLO ORGANIZZATIVO

(approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 31.03.2016)

Reato n.12

Definizione del rischio specifico

Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Art. 25-septies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 123/2007]

Valutazione del rischio applicata al contesto aziendale

Rischio: A

Procedure di prevenzione e controllo eventualmente intraprese

Nessuna

Reato n.13

Definizione del rischio specifico

Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (Art. 25-octies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D. Lgs. n. 231/2007; modificato dalla L. n. 186/2014]

Valutazione del rischio applicata al contesto aziendale

Rischio: 1

Procedure di prevenzione e controllo eventualmente intraprese

Verifiche specifiche a campione previste almeno una volta all'anno da parte dell'ODV, da parte del Responsabile della Qualità e da parte del revisore dei conti sulla movimentazione bancaria di contanti e sulle modalità di acquisto e reperimento di beni e attrezzature aziendali (individuazione del fornitore, fatturazione, pagamenti, etc.), anche eventualmente con verifiche fisiche nell'ambito dei locali aziendali.

Reato n.14

Definizione del rischio specifico

Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (Art. 25-novies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009]

Valutazione del rischio applicata al contesto aziendale

Rischio: 3

Procedure di prevenzione e controllo eventualmente intraprese

Informativa specifica ai docenti/formatori sull'uso del materiale didattico.

Previa analisi di slide e materiale didattico utilizzato in aula.

Nessun rapporto personale inerente il corso di formazione fra il docente/formatore e i corsisti.

Sottoscrizione di autocertificazione da parte del docente/formatore relativa all'utilizzo di slide e materiale didattico.

Verifiche a campione, anche in aula, da parte del tutor di riferimento del corso.

MODELLO ORGANIZZATIVO

(approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 31.03.2016)

Reato n.15

Definizione del rischio specifico

Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (Art. 25-decies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 116/2009]

Valutazione del rischio applicata al contesto aziendale

Rischio: 2

Procedure di prevenzione e controllo eventualmente intraprese

Formazione specifica in capo alle figure apicali di struttura, ai mediatori, ai formatori e ai revisori condominiali eventualmente incaricati da ICAF sulle criticità potenziali dei propri incarichi rispetto alla presente fattispecie di rischio.

Reato n.16

Definizione del rischio specifico

Reati ambientali (Art. 25-undecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 121/2011, modificato dalla L. n. 68/2015]

Valutazione del rischio applicata al contesto aziendale

Rischio: 1

Procedure di prevenzione e controllo eventualmente intraprese

Conferito mandato alla società di gestione dei servizi di copisteria allo smaltimento dei rifiuti speciali (toner, etc.) dotandosi di apposito box in sede.

Reato n.17

Definizione del rischio specifico

Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (Art. 25-duodecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 109/2012]

Valutazione del rischio applicata al contesto aziendale

Rischio: 1

Procedure di prevenzione e controllo eventualmente intraprese

Preventiva verifica delle caratteristiche documentali di tutte le risorse umane da parte del socio e membro del CdA ICAF dott. Luca Tullio Lazzerini in qualità di consulente del lavoro.

Reato n.18

Definizione del rischio specifico

Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato (Art. 12, L. n. 9/2013)

Valutazione del rischio applicata al contesto aziendale

Rischio: 3

Procedure di prevenzione e controllo eventualmente intraprese

MODELLO ORGANIZZATIVO

(approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 31.03.2016)

Incontri periodici fra figure apicali di ICAF e propri legali e consulenti per apprendere ogni aggiornamento normativo e ridurre il rischio di commissione di reati nel contesto qui indicato, tramite formazione ed aggiornamento continuo.

La gestione economica e documentale dei rapporti con le pubbliche amministrazioni viene gestita esclusivamente dalle figure apicali delle aree interne di ICAF, arginando l'area di competenza delle risorse umane.

Reato n.19

Definizione del rischio specifico

Reati transnazionali (L. n. 146/2006) [Costituiscono presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti i seguenti reati se commessi in modalità transnazionale]

Valutazione del rischio applicata al contesto aziendale

Rischio: A

Procedure di prevenzione e controllo eventualmente intraprese

Nessuna

3.3 - ADOZIONE MODULI DI CONTROLLO INTERNO

Ai fini delle attività di verifica poste in atto dall'OdV, potranno essere utilizzate le modalità e le prassi ispettive già previste dal SGQ di ICAF.

Il Presidente del Cda

Dott. Ivan Giordano